



Kanton Zürich  
Bildungsdirektion  
Volksschulamt

# Programma didattico di riferimento – Lezioni di lingua e cultura del Paese d'origine (HSK)

Con spiegazioni in merito alle condizioni  
quadro per l'insegnamento



# Indice

<b>1 Scopo del programma didattico di riferimento</b>	<b>5</b>
L'insegnamento HSK dagli inizi ad oggi	5
<b>2 Concetti e basi</b>	<b>7</b>
Concetti	7
Idee guida	7
Strutturazione	8
<b>3 Concetto di apprendimento e insegnamento</b>	<b>10</b>
Insegnamento orientato alle competenze	10
Valutazione orientata alle competenze	10
Compiti a casa	11
Sussidi e materiali didattici	11
Scelta del metodo	
Neutralità dell'insegnamento	12
<b>4 Settore disciplinare "Lingue"</b>	<b>14</b>
Importanza e obiettivi di questo settore disciplinare	14
Didattica del plurilinguismo	15
Ambiti di competenza	15
<b>5 Settore disciplinare "Natura, essere umano, società"</b>	<b>18</b>
Importanza e obiettivi di questo settore disciplinare	18
Ambiti di competenza	19
<b>6 L'insegnamento nei diversi cicli</b>	<b>23</b>
1° ciclo	23
2° ciclo	24
3° ciclo	24
<b>7 Glossario</b>	<b>25</b>
<b>8 Appendici</b>	
Appendice I: Condizioni quadro per il Canton Zurigo	32
Appendice II: Livelli e tematiche – Un quadro generale	37
Appendice III: Bibliografia	43

## Impressum

### Herausgeberin

Bildungsdirektion Kanton Zürich,  
Volksschulamt

Erarbeitet in Zusammenarbeit mit den  
HSK-Trägerschaften

Wissenschaftliche Beratung durch Dr.  
Ursula Ritzau, PH FHNW, und Prof. em.  
Dr. Dr. Basil Schader, PHZH

### Gestaltung

raschle & partner raschlepartner.ch

### Übersetzung

Interserv AG

### Kontakt

Volksschulamt, Abteilung Besondere  
Förderung Sektor Interkulturelle  
Pädagogik  
Walchestrasse 21  
8090 Zürich  
+41 43 259 53 61  
ikp@vsa.zh.ch www.zh.ch/hsk

Die Orientierung an diesem Lehrplan  
wird auch in anderen Kantonen  
empfohlen: Basel-Landschaft, Basel-  
Stadt, Bern, Glarus, Luzern,  
Schaffhausen, St. Gallen und Thurgau.



**Kanton Zürich**  
**Gemeinnütziger Fonds**

Finanzielle Unterstützung durch den  
gemeinnützigen Fonds des Kantons  
Zürich

**Vollständig überarbeitete**

**4. Auflage 2023**

© Bildungsdirektion Kanton Zürich

# Introduzione

La promozione delle competenze *plurilinguistiche* e *transculturali* è uno dei compiti fondamentali della scuola. Completando le offerte della scuola dell'obbligo, l'insegnamento della lingua e della cultura del Paese d'origine (HSK) persegue il medesimo scopo. Nel corso di queste lezioni, gli alunni *bilingui* e *plurilingui*, oltre ad avere la possibilità di sviluppare le competenze nella *lingua d'origine*, acquisiscono nuove conoscenze sulle attuali *realità socio-culturali* e sulla cultura del Paese d'origine. Nel Canton Zurigo l'insegnamento HSK trova sostegno sia negli *Stati d'origine* che negli enti gestori privati. Questi ultimi, da oltre cinquant'anni, usufruiscono di un supporto amministrativo e professionale da parte del Dipartimento dell'educazione [Bildungsdirektion].

L'Ufficio per la scuola dell'obbligo del Canton Zurigo [Volksschulamt] ha elaborato nel 2011, con l'aiuto degli enti gestori HSK e la partecipazione di specialisti esterni, un programma didattico di riferimento per questo tipo di lezioni adottato anche in vari altri cantoni della Svizzera tedesca. Obiettivo di questo lavoro è stato uniformare i vari programmi didattici offerti dal Paese d'origine con quello della scuola dell'obbligo. La presente rielaborazione del programma didattico di riferimento prende avvio dalla nuova regolamentazione in materia di politica educativa accordandolo con il Piano di studio 21 della scuola dell'obbligo. Allo stesso tempo il testo rielaborato contiene ulteriori miglioramenti sia contenutistici che linguistici, apportati anche grazie alla collaborazione degli insegnanti HSK, dei coordinatori HSK e di altri esperti esterni.

## Considerazioni riguardanti la struttura di questa pubblicazione

Il programma didattico di riferimento si orienta al Piano di studio 21 della scuola dell'obbligo. Per la presente pubblicazione sono stati quindi ripresi, senza modifiche o leggermente adattati, singoli passaggi di testo del Piano di studio 21. Il primo capitolo illustra il senso e gli scopi del programma didattico di riferimento e offre una panoramica sull'insegnamento HSK dagli inizi ad oggi. Il secondo capitolo descrive le linee guida, il terzo si occupa del concetto di apprendimento e insegnamento. I capitoli 4 e 5 sono dedicati ai due settori disciplinari "Lingue" e "Natura, essere umano, società". In primo luogo vengono spiegati i significati di questi due settori, in seguito vengono definiti gli ambiti di competenza pertinenti e le competenze stesse. La formulazione dei metodi per lo sviluppo delle competenze spetta ai singoli enti gestori o ai singoli insegnanti HSK. Il 6° capitolo si limita perciò a delle considerazioni generali sui singoli cicli.

Il glossario (7° capitolo) è stato ripreso per gran parte da quello dell'edizione precedente del programma didattico di riferimento. Alcune modifiche sono state apportate sulla base del glossario compreso nella pubblicazione della CDPE "Corsi di lingua e cultura dei Paesi d'origine (HSK)" (Anja Giudici, Regina Bühlmann 2014). Il glossario spiega in modo dettagliato tutti i concetti base del testo messi qui in *corsivo*. Di massima importanza sono le seguenti definizioni: la lingua appresa nelle lezioni HSK è, per la maggior parte dei bambini, la loro *prima lingua*, mentre per alcuni si tratta della *seconda lingua*. Il presente programma didattico usa il termine *lingua d'origine* per definire la lingua insegnata nelle lezioni HSK.

In appendice (8° capitolo) vengono invece messe in evidenza le basi giuridiche per le linee didattiche da seguire nel Canton Zurigo come anche indicazioni dell'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt] sulla loro implementazione. È inserita inoltre una panoramica delle possibili tematiche per ogni livello nonché i riferimenti bibliografici delle citazioni in testo.



# 1 Scopo del programma didattico di riferimento

Il programma didattico di riferimento, con i corsi HSK viene incontro alle necessità attuali degli alunni *bilingui* o *plurilingui* e le concilia con il Piano di studio 21. Lo scopo d'impiego è triplice:

In primo luogo, il programma didattico di riferimento è utile agli enti gestori HSK per

poter sviluppare i propri programmi didattici e coordinarli con il Piano di studio 21. Le basi di partenza sono diverse: gli enti gestori che sono in procinto di elaborare una nuova offerta formativa, possono avvalersene come orientamento per elaborare i propri piani di studio; gli enti gestori statali, generalmente già in possesso di programmi didattici stabiliti dai Ministeri dell'istruzione dei relativi *Paesi d'origine*, dovrebbero adattare, se necessario, i contenuti di questi programmi in modo tale che siano compatibili con gli obiettivi e i contenuti del programma didattico di riferimento HSK e non siano in contraddizione con quest'ultimo. A tutti gli enti gestori è concesso un margine entro cui poter adattare le singole competenze e i singoli settori disciplinari del programma didattico di riferimento secondo le proprie necessità e le proprie premesse. Dal momento che hanno solo dalle due alle quattro lezioni a settimana, e che il gruppo alunni è spesso eterogeneo per età, preparazione e profitto, si dovranno stabilire dei punti chiave.

In secondo luogo il programma didattico di riferimento serve al Dipartimento dell'istruzione e della cultura quale termine di confronto per il riconoscimento di corsi di un ente gestore HSK. Il riconoscimento lo otterranno solo corsi di enti in possesso di un piano di studio e di una didattica conforme al programma didattico di riferimento. Se esiste un piano di studio del Paese d'origine, si dovrebbe esporre come questo possa risultare compatibile con il programma didattico di riferimento HSK e quali sono le misure previste in caso di incompatibilità. Per mezzo della funzione di riconoscimento si rende obbligatorio il presente programma didattico di riferimento per gli enti gestori i cui corsi HSK hanno ottenuto il riconoscimento: esso definisce la cornice all'interno della quale si possono fissare gli

obiettivi specifici e i contenuti del proprio piano di studio e il modo in cui possono essere integrati nella lezione.

In terzo luogo serve a tutti gli interessati come punto d'avvio per una giusta comprensione: esso offre agli enti gestori, al personale docente HSK, alle autorità locali e cantonali, così come agli istituti educativi, una piattaforma comune per comprendere le condizioni, gli obiettivi, i contenuti e i concetti base per l'insegnamento della lingua e della cultura del Paese d'origine. Il presente programma didattico di riferimento si rifà alle condizioni attuali e alle disposizioni vigenti nel Canton Zurigo. Con "Piano di studio 21" si intende quindi il Piano di studio 21 per Zurigo.

## **L'insegnamento di lingua e cultura del Paese d'origine (HSK) dagli inizi ad oggi**

Negli anni Trenta, su iniziativa di alcuni rifugiati politici italiani, nacquero nel

Canton Zurigo i primi corsi HSK. Successivamente, con il progressivo aumento dell'immigrazione italiana, crebbe di pari passo anche il numero dei corsi. Tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta, anche le associazioni dei genitori di altre nazionalità promossero offerte analoghe. Gradualmente *gli Stati d'origine* si fecero carico dell'organizzazione dei relativi corsi HSK. Il 21 giugno 1966, la Commissione dell'educazione [Erziehungsrat, oggi Bildungsrat] prese per la prima volta una decisione riguardante questo tema deliberando che i corsi si sarebbero potuti svolgere in via sperimentale in locali scolastici. In un primo tempo tale delibera ebbe validità solo per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana e inoltre non all'interno dell'orario scolastico regolare.

In un decreto del 16 maggio 1972, la Commissione dell'educazione lasciò liberi i comuni scolastici d'integrare nell'orario scolastico regolare i corsi di lingua e cultura italiana e spagnola. Nello stesso anno la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), raccomandò di permettere lo svolgimento di due lezioni di lingua e cultura dei due Paesi, integrandole all'interno dell'orario scolastico regolare. Nel 1982 i Consolati generali d'Italia e di Spagna, in collaborazione con il "Gruppo di coordinamento dell'associazione dei genitori stranieri del Canton Zurigo", presentarono richiesta alla Commissione dell'educazione d'integrare i corsi HSK



## 2 Concetti e basi

### Concetti

Nell'insegnamento della lingua e della *cultura* del Paese d'origine gli alunni ampliano le competenze nella loro *lingua d'origine* (non corrispondente alla tedesca). In questi casi, si tratta della *prima* o della *seconda lingua*. Inoltre gli alunni approfondiscono le proprie conoscenze sulle *culture* e gli *ambienti di vita*, in particolare quelle riguardanti la *cultura*, intesa come storia, letteratura, geografia e tradizioni, dell'area geografica da cui proviene la loro famiglia. Possono confrontarsi e accrescere così la loro capacità d'integrarsi in società diverse – che si tratti di quella svizzera o di quella del *Paese d'origine*. Le lezioni li aiutano nella loro crescita linguistica, cognitiva, sociale ed emotiva.

Per evitare di fare confusione in merito ai riferimenti giuridici, in questo programma didattico di riferimento, la denominazione “Lingua e cultura del Paese d'origine” viene mantenuta sebbene non del tutto corretta, in quanto solo per una minoranza degli alunni, frequentanti queste lezioni, il *Paese d'origine* corrisponde unicamente o principalmente alla loro patria. La maggioranza degli alunni è invece nata in Svizzera e spazia tra diversi *ambienti di vita e culture*.

### Idee guida

- Le lezioni HSK aiutano gli alunni nella loro *lingua d'origine*, tenendo conto della loro età, delle loro conoscenze e della loro preparazione.
- Le lezioni rispecchiano i valori formulati, a titolo orientativo per le scuole, nel Piano di studio 21 nel capitolo “Basi” alla voce “Obiettivi della formazione”, nei termini che seguono:
  - › “sul piano politico, religioso e confessionale, la scuola è neutrale;
  - › la scuola promuove le pari opportunità;
  - › la scuola promuove la parità dei sessi;
  - › la scuola si oppone a ogni forma di discriminazione;
  - › la scuola risveglia e promuove la comprensione per la giustizia sociale, la democrazia e la conservazione dell'ambiente naturale;
  - › la scuola promuove il rispetto reciproco nei rapporti di convivenza con altre persone, in particolare in riferimento agli aspetti *culturali* e religiosi come anche ai modi di vivere;
  - › la scuola presuppone diverse condizioni di apprendimento per gli alunni e gestisce questa diversità in modo costruttivo;
  - › la scuola contribuisce alla coesione sociale in una società pluralistica.”
- Le lezioni consolidano la consapevolezza che il *bilinguismo* o il *plurilinguismo* costituisce un potenziale aggiunto di cui gli alunni possono servirsi. Esse conferiscono una connotazione positiva al plurilinguismo inteso come bene sociale.
- Le lezioni aiutano gli alunni a rapportarsi con le diverse *identità in fieri*, che emergono da differenti appartenenze, *culture*, tradizioni e storie. Per tale ragione approfondiscono e riflettono su esperienze e conoscenze individuali fatte proprie sia nel *Paese d'origine* che in Svizzera. Fra queste vanno intesi anche valori, norme, storia e religione. La divulgazione di dogmi e di ideologie religiose, politiche e partitiche non rientra invece affatto nel programma delle lezioni.
- Le lezioni devono favorire la facoltà degli alunni di affrontare e risolvere i conflitti, di accrescere la loro *competenza transculturale* e la loro capacità di giudizio. Devono inoltre portarli a tenere una condotta aperta, non discriminatoria e rispettosa nei confronti dei loro simili.

- Le lezioni fungono da sostegno per una buona *integrazione* nella scuola dell'obbligo per i bambini con un passato migratorio.
- Le lezioni gettano le basi alla possibilità da parte degli alunni di poter spendere in futuro, nel loro percorso scolastico e nel mondo del lavoro, le proprie *competenze plurilinguistiche e transculturali*, sia in Svizzera che nel *Paese d'origine*.
- Le lezioni aiutano gli alunni a comunicare con persone che parlano la loro stessa lingua, tanto in Svizzera quanto nel *Paese d'origine*.
- Le lezioni sono di aiuto agli alunni per poter usufruire di bibliografia e strumenti multimediali consoni alla loro età nella loro *lingua d'origine*.
- L'insegnamento parte dal vissuto e dalla curiosità dei bambini e ragazzi cercando di destare nuovi interessi. Se possibile si dovrebbe costruire un contatto diretto con i contenuti didattici e legare l'insegnamento al proprio agire linguistico. Questo, tra l'altro, ricorrendo all'utilizzo di media elettronici nelle lezioni (siti web e social media nella *lingua d'origine* ecc.).  
I vari stadi di apprendimento e i compiti devono corrispondere alle esigenze dei singoli alunni.
- Le lezioni devono dare spazio all'approccio ludico e alla comunicazione orale. Nella scuola materna l'insegnamento è prevalentemente ludico.
- Le lezioni devono sfruttare le occasioni che emergono dal fatto che gli alunni si muovono in sfere linguistiche e *ambienti di vita* diversi. L'insegnamento va quindi sviluppato in conformità con le esperienze individuali degli alunni e adotta il confronto come principio didattico basilare. Tramite il confronto della *lingua d'origine* con il tedesco come anche il confronto tra *dialetto(i)* e tedesco standard nonché la *variante standard della lingua d'origine*, si approfondiscono le competenze nelle lingue in questione e tramite il confronto dei diversi *ambienti di vita* si favorisce la comprensione di affinità, differenze e importanti peculiarità.

## Strutturazione

Dal momento che il programma didattico di riferimento HSK si orienta al Piano di studio 21 e ne adotta la struttura e le definizioni, in questa sede spieghiamo brevemente la struttura del Piano di studio 21. Per un'esposizione più dettagliata si rimanda ai capitoli "Panoramica" e "Basi" del Piano di studio 21.

### Piano di studio 21: cicli e struttura

Il Piano di studio 21 suddivide gli undici anni della scuola dell'obbligo svizzera in tre cicli. Il primo ciclo comprende due anni di scuola dell'infanzia (scuola materna) e i primi due anni della scuola elementare (fino al termine della seconda classe). Il secondo ciclo comprende quattro anni di scuola elementare (dalla terza alla sesta classe) mentre il terzo ciclo comprende i tre anni di scuola media (dalla settima alla nona classe).

Il Piano di studio 21 si articola in sei settori disciplinari: Lingue; Matematica; Natura, essere umano, società (NEUS); Materie artistiche; Canto e musica nonché Educazione fisica e Sport. Per ciascun settore disciplinare sono descritte le *competenze* che gli allievi acquisiscono durante la scuola dell'obbligo. Il Piano di studio 21 contiene inoltre i moduli interdisciplinari "Media e informatica" e "Orientamento professionale". I piani

di studio dei settori disciplinari e dei moduli includono competenze trasversali (personali, sociali e metodologiche) nonché temi interdisciplinari ispirati al concetto dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS).

### **Piano di studio 21: sviluppo di competenze**

I singoli settori disciplinari del Piano di studio 21 sono suddivisi in *ambiti di competenza*. I settori disciplinari Tedesco, Inglese, Italiano e Francese sono suddivisi ad esempio in “ascolto”, “parlato”, “scrittura”, “coscienza linguistica” e “coscienza letteraria” (settore disciplinare Tedesco) o “coscienza culturale” (settori disciplinari Inglese, Italiano e Francese). In ogni *ambito di competenza* vengono formulate diverse *competenze* delineandone le modalità con cui si vengono a costituire. Per ciascuna competenza viene descritto in modo graduato secondo il ciclo l'atteso sviluppo di sapere e saper fare. Con la formulazione di questi *gradi di competenza* si esprime il fatto che le competenze vengono acquisite in modo continuativo durante un determinato periodo di tempo.

### **Programma didattico di riferimento HSK: struttura e sviluppo di competenze**

In questo programma didattico di riferimento manca una suddivisione delle competenze da acquisire nei singoli cicli e gradi di competenza. Sarà compito dei singoli enti gestori HSK definire le competenze specifiche e i contenuti pertinenti in modo che gli insegnanti HSK possano preparare concretamente le loro lezioni.

# 3 Concetto di apprendimento e insegnamento

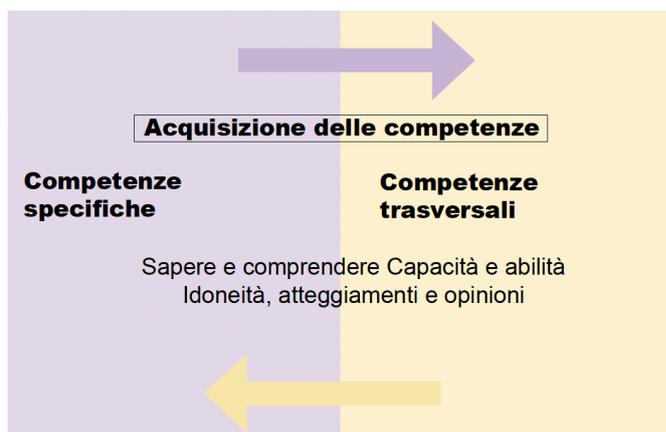


Illustrazione 1: Acquisizione delle competenze (cfr. Piano di studio 21, capitolo "Concetto di apprendimento e insegnamento").

## Insegnamento orientato alle competenze

L'insegnamento della lingua e della cultura del Paese d'origine, analogamente a quanto esposto nel Piano di studio 21, si orienta alle competenze e all'acquisizione delle stesse rivolgendo lo sguardo soprattutto al sapere e alle capacità e abilità che gli allievi dovrebbero acquisire nei settori disciplinari e negli ambiti di competenza. Le competenze comprendono vari aspetti contenutistici e processuali: capacità, abilità e sapere, ma anche idoneità, atteggiamenti e opinioni. Con questi ultimi ci si riferisce, oltre che ad aspetti *culturali*, anche e soprattutto alle dimensioni dell'apprendimento autoresponsabile, della cooperazione, della motivazione e della disponibilità alla prestazione.

Le competenze da acquisire hanno sia aspetti specifici relativi alla materia, sia aspetti trasversali. Le competenze specifiche descrivono il sapere specifico e le capacità e abilità a ciò associate. Con competenze trasversali si intendono il sapere e il saper fare che hanno un ruolo importante per l'apprendimento in tutti i suoi aspetti. Tra queste rientrano competenze personali, sociali e metodologiche.

Insegnare in modo orientato alle competenze significa scegliere contenuti specifici e presentarli sul piano didattico-metodologico in modo da permettere agli allievi di acquisire o consolidare le competenze auspiccate. Sulla base del programma didattico di riferimento HSK e dei mezzi didattici, l'insegnante HSK formula delle riflessioni riguardo a quali obiettivi di competenza possano essere elaborati nelle lezioni sulla base di quali contenuti e di quali temi. Su questa base organizza gli ambienti e le unità di apprendimento idonei a permettere agli allievi di acquisire le competenze rilevanti. Nel fare questo, presta grande attenzione alle premesse eterogenee del gruppo di studio.

## Valutazione orientata alle competenze

Fa parte dell'insegnamento orientato alle competenze una cultura del feedback tesa al raggiungimento di obiettivi di competenza. Feedback costruttivi agli allievi sono una caratteristica fondamentale della qualità dell'insegnamento e favoriscono l'apprendimento e l'acquisizione di competenze. Gli allievi ricevono una valutazione formativa (che accompagna il processo: fornisce indicazioni che favoriscano il lavoro successivo facendo presente cosa potrebbe essere migliorato la prossima volta), una valutazione sommativa (che conclude il processo e trae un bilancio) e anche una valutazione prognostica (volta al futuro: stima se le premesse necessarie per poter proseguire con successo il percorso di apprendimento passando ad una fase didattica o grado scolastico successivo sono state soddisfatte).

Dalla seconda classe in poi, gli alunni ricevono una valutazione delle loro prestazioni e dei loro progressi nei corsi HSK. Gli insegnanti HSK dei corsi HSK riconosciuti scriveranno per ogni alunno il voto su un attestato al termine di ogni semestre. L'insegnante della classe regolare trascriverà il voto sulla pagella della scuola dell'obbligo del Canton Zurigo. Nella scuola dell'infanzia e nella prima classe i bambini non ricevono alcuna valutazione. Gli insegnanti HSK hanno comunque la possibilità di comunicare ai genitori gli eventuali progressi dei loro figli tramite dei colloqui.

### **Competenze trasversali**

I voti attestano il profitto degli alunni

nel corso delle lezioni HSK, cioè in quale misura sono state acquisite le competenze e quali progressi di apprendimento sono stati raggiunti. Ogni insegnante HSK è libero di decidere se valutare nell'attestato anche i singoli ambiti di competenza. Per il primo e secondo ciclo, questi sono: ascolto, lettura, parlato, scrittura, coscienza linguistica, coscienza letteraria e Natura, essere umano, società (NEUS). Per il terzo ciclo: ascolto, lettura, parlato, scrittura, coscienza linguistica, coscienza letteraria nonché Natura e tecnica (NT) / Economia, lavoro ed economia domestica (ELED) / Spazi, tempi, società (STS) / Religioni, culture, etica (RCE).

La valutazione fa riferimento ai programmi didattici che gli enti gestori hanno predisposto o messi loro a disposizione dai ministeri della pubblica istruzione dei *Paesi d'origine* e dovrebbe rifarsi alle competenze del presente programma didattico di riferimento. Il voto tiene conto del mero profitto didattico e non della condotta, dell'ordine e della puntualità. I voti e la valutazione delle prestazioni si basano sulla scala dei voti della scuola dell'obbligo di Zurigo.

Il voto, riferito al profitto complessivo dell'alunno nello svolgimento delle lezioni, non può essere formulato solo su singole prove, ma deve scaturire anche dall'osservazione da parte del docente HSK delle prestazioni scolastiche (ad esempio esternazioni orali, osservazioni in merito al processo di apprendimento ecc.) nel corso delle lezioni. Se ne deduce che la valutazione non può consistere nella media matematica delle prove svolte.

L'insegnante HSK può aiutare, se richiesto, l'insegnante della classe regolare nella valutazione dell'alunno, in special modo in rapporto all'orientamento scolastico.

### **Compiti a casa**

I compiti a casa consolidano in modo significativo il processo di apprendimento e danno la possibilità di riflettere su quanto appreso. Gli alunni dovrebbero fare i compiti a casa senza l'aiuto dei genitori, ricorrendo semmai alle loro competenze della lingua d'origine in forma di dialogo o di gioco. Ci si aspetta comunque che i genitori abbiano interesse per lo studio dei propri figli. Un atteggiamento di questo tipo può essere incoraggiato attraverso un buon rapporto di collaborazione con i genitori, da consolidare ad esempio nell'ambito dei regolari incontri organizzati o anche offrendo loro la possibilità di visitare la scuola. L'insegnante HSK, nell'assegnazione dei compiti, deve tenere conto della preparazione individuale e dell'età degli alunni, in modo da motivarli senza un carico di lavoro eccessivo.

### **Sussidi e materiali didattici**

I sussidi e i materiali didattici vengono scelti dai vari enti gestori HSK e messi a disposizione dell'insegnante. Devono tener conto delle diverse basi di partenza per l'apprendimento, degli obiettivi di competenza e delle situazioni specifiche (*bilinguismo o plurilinguismo*, esperienze di emigrazione) degli alunni. Strumenti e materiali didattici dovrebbero facilitare l'attuazione del programma didattico di riferimento per cui sono pensati. Accanto agli strumenti didattici tradizionali (libri, quaderni ecc.) si dovrebbero impiegare anche media elettronici (film accessibili online, videotelefonia, social media ecc.).

### **Scelta del metodo**

Nella preparazione delle lezioni, gli insegnanti HSK sono liberi di scegliere il metodo, ma sempre nell'ambito del programma didattico di riferimento. Sceglieranno un metodo adatto alle diverse situazioni d'insegnamento, agli obiettivi di competenza proposti e ai contenuti, e che vada incontro alle esigenze degli alunni e a quelle proprie. Si avvarranno di approcci metodologici diversificati, come ad esempio l'insegnamento frontale, la ricerca, la pianificazione del lavoro, l'elaborazione di un progetto, il lavoro di gruppo e così via.

La scelta del metodo deve tener conto del fatto che il gruppo degli alunni è spesso eterogeneo: in quanto appartenenti a classi, scuole ed età diverse, gli alunni hanno un vissuto personale diverso e posseggono competenze linguistiche non uniformi, sia nella prima che nella seconda lingua.

### **Neutralità dell'insegnamento**

Le lezioni HSK sono apolitiche e aconfessionali. Partono da un principio pluralistico e rinunciano ad ogni indottrinamento politico e nazionalistico.

Nelle lezioni ci si confronta con diverse interpretazioni di processi storici (cfr. capitolo "Indicazioni didattiche relative a Spazi, tempi, società" nel Piano di studio 21): i fatti storici possono essere verificati mentre la loro interpretazione dipende dai punti di vista, le collocazioni geografiche e gli interessi.

In ambito di insegnamento HSK, si possono trattare temi religiosi, ma partendo dal presupposto che l'obiettivo non può mai essere l'apprendimento dei principi di una determinata fede o l'adempiere a precetti religiosi. L'insegnamento favorisce un atteggiamento obiettivo e aperto nonché un'interpretazione delle religioni e delle visioni del mondo non discriminatoria (cfr. capitolo "Indicazioni didattiche relative a Etica, religioni, comunità" del Piano di studio 21).

La neutralità dell'insegnamento è data, ad esempio, quando si presenta, si analizza testualmente e si contestualizza storicamente l'inno nazionale di un Paese. Al contrario, una scuola in cui prima di ogni lezione si canta insieme l'inno nazionale o dove si promuove un'*identità* nazionale a senso unico e si sviluppa consapevolmente un sentimento di orgoglio nazionale, violerà questo principio di neutralità.



## 4 Settore disciplinare “Lingue”

### Importanza e obiettivi del settore disciplinare

#### Variante standard e riflessione sulla lingua

Per quanto possibile le lezioni HSK si tengono nella lingua standard del Paese d'origine. Ove questo non sia ancora possibile, per assicurare la comprensione, si può ricorrere all'uso di varianti *dialettali* e/o al tedesco. Nelle lezioni vanno tenuti presenti i prerequisiti linguistici dei bambini che possono differenziarsi molto e contenere anche varie forme *dialettali*.

Per l'uso della lingua a livello transregionale, l'accesso alla forma scritta e il collegamento alla cultura scritta del *Paese d'origine*, la conoscenza della sua *variante standard* è irrinunciabile. Al raggiungimento di questo obiettivo punta la trasmissione di contenuti didattici in termini di grammatica, ortografia nonché forme di riflessione e confronto sulla lingua consone all'età. Sulla base di situazioni di apprendimento motivanti, gli alunni vengono indotti a riflettere su diversi aspetti della loro *lingua d'origine* (ad esempio i *dialetti* e le loro differenze, l'evoluzione della lingua, anglicismi e altri forestierismi, diversità strutturali e analogie con la lingua tedesca e altre lingue insegnate a scuola).

Il lavoro sul lessico (incluse locuzioni e la trasmissione di modelli di frase ecc.) li rende capaci di esprimersi in diverse situazioni e di prendere posizione su diversi temi.

Gli alunni devono essere messi spesso nella condizione di usare sia la lingua parlata che quella scritta. Verranno integrate nell'insegnamento le loro proposte, così come i temi d'attualità. Gli insegnanti HSK stimoleranno il loro interesse per la *variante standard* della *lingua d'origine* attraverso proposte creative di testi letterari, nonché situazioni di scrittura motivanti sia nei nuovi media che in quelli convenzionali.

#### Eterogeneità

L'insegnamento deve tenere conto del fatto che le competenze degli alunni HSK in merito alla lingua d'origine possono essere molto eterogenee. Questo riguarda ad esempio competenze orali, la vastità del lessico, la familiarità con la *variante standard* della *lingua d'origine*, esperienze di lettura e scrittura, competenze grammaticali e ortografiche. Per poter gestire in modo adeguato tale eterogeneità, l'insegnante deve differenziare o personalizzare, per quanto possibile, la lezione e i requisiti.

#### Confronto linguistico

Gli alunni ampliano la loro comprensione linguistica e la loro consapevolezza linguistica (*consapevolezza della lingua*), confrontando – conformemente alle premesse linguistiche – la *lingua d'origine* con il tedesco ed eventualmente con le lingue straniere insegnate a scuola. La comprensione di analogie e differenze tra la loro *lingua d'origine* e il tedesco o altre lingue insegnate o parlate a scuola, li aiuterà ad orientarsi e acquisire sicurezza. I progetti di confronto linguistico sono particolarmente proficui se realizzati in collaborazione con gli insegnanti della classe regolare.

#### Competenze linguistiche specifiche e trasversali

Gli alunni ampliano nella *lingua d'origine* non solo le competenze comunicative di base, che conoscono dalla vita quotidiana, ma acquisiscono anche competenze linguistiche specifiche e trasversali, decisive in ambito scolastico per la comprensione e l'elaborazione di vari tipi di testo nonché per lo studio cognitivo. Le competenze linguistiche trasversali permetteranno loro di capire e formulare contenuti complessi e astratti, di riconoscere connessioni causali o di strutturare un proprio testo. Le competenze linguistiche specifiche comprendono termini specialistici, concetti e formulazioni che distinguono determinati settori disciplinari.

## Grafia

Nella scuola dell'obbligo le lezioni si terranno in tedesco e si farà uso dell'alfabeto latino. Nelle lezioni HSK gli alunni apprenderanno la grafia della loro *lingua d'origine*. Se nel Paese d'origine l'apprendimento avviene con l'uso di un altro alfabeto, il processo di apprendimento delle lingue avverrà in modo indipendente e non dovrà essere strettamente coordinato. Nel caso in cui le lezioni HSK si tengano in alfabeto latino, greco o cirillico, l'insegnante dei corsi HSK dovrà rispettare l'alfabetizzazione della scuola dell'obbligo per evitare confusione nei processi di apprendimento. L'insegnante dovrà conoscere le differenze tra la lingua insegnata e l'alfabeto tedesco per poterle illustrare. In caso d'introduzione a due lingue contemporaneamente (alfabetizzazione bilingue), l'insegnante deve informarsi dello stato e del metodo di alfabetizzazione nelle classi regolari dei bambini coinvolti. Se possibile, si consiglia di agire in accordo con i rispettivi insegnanti delle classi regolari.

## Didattica del plurilinguismo

Lo scopo dell'insegnamento HSK come anche di quello delle lingue nella scuola regolare non è il perfetto *bilinguismo* o *plurilinguismo*, bensì la formazione del *plurilinguismo funzionale*. Nelle indicazioni didattiche al capitolo "Lingue", il Piano di studio 21 definisce come ciò sia da intendere: "Il *plurilinguismo funzionale* mira a un repertorio dinamico e variato con competenze più o meno approfondite in diversi ambiti di competenza, rispettivamente in diverse lingue, al fine di riuscire a gestire situazioni diverse a livello linguistico. Nell'apprendimento linguistico gli allievi ricorrono a ciò che hanno già imparato e ampliano così in modo efficace il loro repertorio plurilingue".

Un repertorio plurilingue è costituito da due o più lingue che nei vari 'domini' (ad es. scuola, tempo libero, famiglia) hanno un'impronta diversa e vengono usate specificamente a seconda dell'interlocutore o del contesto. Spesso una delle lingue è dominante e viene preferita dall'allievo, usata con maggiore competenza e frequenza rispetto all'altra lingua/alle altre lingue, tenuto comunque conto che la dominanza nel corso del tempo può passare ad un'altra/all'altra lingua. In molti casi è la lingua del Paese d'origine o della famiglia ad essere dominante fino a che non si va a scuola, mentre la lingua tedesca, durante il periodo scolastico, acquisisce progressivamente più importanza per gli allievi, diventando eventualmente quella dominante. Di regola, i soggetti plurilingui non tengono rigidamente separate le loro lingue e domini linguistici ma attingono al loro intero repertorio linguistico impiegando le loro lingue con flessibilità e una certa strategia.

I "mix linguistici" tra la *lingua d'origine* e il tedesco (svizzero), che si ha spesso occasione di osservare, non dovrebbero essere inibiti ed evitati categoricamente. Essi sono specchio della situazione di chi cresce "in" e "tra" due lingue e potrebbero tornare utili sotto diversi punti di vista (ad esempio per facilitare la comprensione, colmare lacune o anche come attività ludica) (cfr. volume "Umgang mit Dialekt und Standardsprache" ("Come gestire i dialetti e la lingua standard") della serie "Materiali per l'insegnamento della lingua d'origine", Zentrum IPE, Alta Scuola Pedagogica di Zurigo [Pädagogische Hochschule Zürich]).

## Ambiti di competenza

### Premessa sugli ambiti di competenza

Gli ambiti di competenza e le competenze esposti nel seguito sono stati ripresi dal Piano di studio 21. Le formulazioni si riferiscono ovviamente alle competenze nella *lingua d'origine*.

La definizione delle competenze specifiche e dei relativi contenuti (suddivisione in cicli e gradi di competenza) spetta ai singoli enti gestori HSK.

### Ascolto

- Le scolare e gli scolari sono in grado di comprendere informazioni importanti da testi orali.
- Le scolare e gli scolari sono in grado di seguire un discorso in situazioni dialogiche e mostrano partecipazione.
- Le scolare e gli scolari sono in grado di comprendere informazioni da testi parlati.

### Parlato

- Le scolare e gli scolari sanno utilizzare in modo adeguato l'articolazione, la motorica legata al parlato e l'intonazione della voce. Sono in grado di attivare il loro lessico produttivo e i loro modelli di frase, al fine di poter parlare in modo adeguatamente scorrevole; sempre più frequentemente anche nella *variante standard della loro lingua d'origine*.
- Le scolare e gli scolari sanno partecipare attivamente a una conversazione e anche avviarla.
- Nei monologhi (ad es. una presentazione, la recita di una poesia, ...), le scolare e gli scolari sanno esprimersi in modo adeguato e comprensibile.
- Le scolare e gli scolari sono in grado di riflettere sulle proprie presentazioni e produzioni orali e sul modo di prendere parte a delle conversazioni.

### Letture

- Le scolare e gli scolari sanno applicare le competenze di base nella lettura della loro *lingua d'origine*.
- Le scolare e gli scolari comprendono testi informativi adatti alla loro età e alle loro premesse e sanno trarne informazioni utili.
- Le scolare e gli scolari leggono e discutono testi letterari adatti alla loro età e alle loro premesse sviluppando la loro strategia di lettura.
- Le scolare e gli scolari sono in grado di riflettere sul proprio modo di leggere e sul proprio interesse alla lettura.

### Scrittura

- Le scolare e gli scolari sanno scrivere nella loro *lingua d'origine* in modo consono alla loro età e alle loro premesse. Ciò richiede una crescente padronanza della variante standard. Ad esempio sarà necessario un vasto repertorio di modelli di frase e un lessico sufficientemente ricco.
- Le scolare e gli scolari conoscono diverse varietà di testo e possono usarle per la propria produzione testuale, secondo la destinazione, in base alla struttura, al contenuto, al linguaggio e alla forma.
- Le scolare e gli scolari sono in grado di impostare i loro testi in modo ragionevole e comprensibile sulla base di indicazioni, istruzioni e modelli adatti alla loro età.
- Le scolare e gli scolari sono in grado – conformemente alle loro premesse e alla loro età – di formulare i loro testi nella lingua standard, nella forma più corretta possibile.
- Le scolare e gli scolari sanno riflettere sul proprio processo di scrittura e sui propri testi e valutarne la qualità.

### **Coscienza linguistica**

- Le scolare e gli scolari, sulla base di domande e compiti assegnati, riflettono sulla loro *lingua d'origine* (ad es. in merito ai generi grammaticali, la formazione del plurale e dei tempi, *i dialetti*, la storia e così via). In questo, sarà utile fare confronti con il tedesco ed eventualmente con altre lingue insegnate o parlate a scuola per estrapolare ed individuare le peculiarità della *lingua d'origine* (*consapevolezza della lingua/language awareness*).
- Le scolare e gli scolari sanno studiare l'uso e l'effetto della lingua.
- Le scolare e gli scolari dispongono di conoscenze ortografiche e grammaticali sviluppate ed esercitate nel corso degli anni scolastici.

### **Coscienza letteraria**

- Le scolare e gli scolari conoscono testi letterari adatti alla loro età (filastrocche, canzoni, prosa, poesie, racconti orali ecc.) della loro *cultura d'origine*.
- Le scolare e gli scolari sono in grado di parlare di questi testi e della loro comprensione degli stessi.
- Le scolare e gli scolari dispongono di conoscenze sulla letteratura del loro *Paese d'origine* (storia, importanti personalità e così via)
- Le scolare e gli scolari sono in grado di fare confronti tra testi tematicamente affini di lingue e *culture* diverse.
- Le scolare e gli scolari imparano, riconoscono e riflettono sul fatto che i testi letterari sono deliberatamente progettati in termini di contenuto, forma e linguaggio, al fine di ottenere un effetto estetico. Conoscono le caratteristiche essenziali dei generi letterari.



## 5 Settore disciplinare “Natura, essere umano, società”

### Premessa

Il settore disciplinare Natura, essere umano, società (NEUS) comprende le quattro prospettive tematiche Natura e tecnica (NT), Economia, lavoro ed economia domestica (ELED), Spazi, tempi, società (STS) e Religioni, culture, etica (RCE). Nel primo e nel secondo ciclo le quattro diverse prospettive tematiche sono riunite in un settore disciplinare. Pertanto, la denominazione Natura, essere umano, società designa sia l'intero settore disciplinare dal primo al terzo ciclo, sia il piano di studio del settore disciplinare nel primo e nel secondo ciclo. Nel terzo ciclo le quattro prospettive vengono declinate nei settori disciplinari a orientamento specifico.

### Importanza e obiettivi del settore disciplinare

Gli alunni allargano le loro competenze per poter vivere nel pieno rispetto con persone di *culture* diverse; imparare a

raggiungere dei compromessi e a ricomporre i conflitti in maniera pacifica. Il confronto senza pregiudizi e ponderato è parte delle *competenze transculturali* sia tra diverse regioni, *dialetti*, lingue e religioni, sia tra il *Paese d'origine* e la Svizzera o tra il *Paese d'origine* e altri Paesi. Le lezioni dovranno promuovere una condotta aperta e tollerante. In questo, si eviterà di fare paragoni e con ciò il rischio di creare degli stereotipi e fare delle discriminazioni. Ad esempio non si dovrebbe mai considerare un determinato bambino come rappresentante di una determinata religione, etnia o ambito linguistico.

Nei corsi HSK gli alunni si confrontano con la loro condizione di *bilingui o plurilingui* appartenenti a

realità d'immigrazione o di *plurilinguismo*. In un gruppo di apprendimento vivono altresì la comune *lingua d'origine* quale collante. Diverse sono invece le loro esperienze personali e loro relazioni con il *Paese d'origine*. Le lezioni devono tener conto delle differenze, in seno ad uno stesso Paese d'origine, relative all'appartenenza religiosa, alla visione del mondo, allo stato sociale, ad aspetti linguistici (*varianti dialettali, plurilinguismo*) e alla geografia locale.

Le lezioni dovranno tematizzare i valori appartenenti alla Svizzera e al *Paese d'origine*. Divenendo consapevoli delle similitudini e delle differenze tra i due Paesi, gli alunni saranno in grado di creare da soli un proprio sistema di valori con riferimento al pluralismo. Questo processo promuove lo sviluppo di una personalità indipendente, integrata in diversi sistemi di riferimento e consolida negli alunni la coscienza di sé.

Le lezioni tratteranno temi di ambito storico, civico, scientifico e geografico, e approfondiranno le conoscenze su diverse *culture*. Attraverso delle situazioni concrete si potranno trovare nessi e fare paragoni.

Le lezioni aiuteranno a riflettere sulle esperienze di immigrazione ed emigrazione, e come queste influiscano sulla convivenza quotidiana di una società *transculturale*.

Gli alunni studieranno storia e geografia del *Paese d'origine* focalizzando l'attenzione su eventi significativi della storia e argomenti scelti della geografia. Troveranno nessi tra la vita di oggi nel *Paese d'origine* e quella in Svizzera.

Durante le lezioni di una materia gli allievi imparano nuovi termini, che acquisiscono quali elementi del sapere e che li portano al contempo ad ampliare le loro competenze linguistiche. All'insegnante è richiesta un'alta consapevolezza della lingua in modo che, per ogni lezione, possa mettere a disposizione e far esercitare in modo mirato ed esplicito i mezzi espressivi e il lessico specialistico necessari.

## Ambiti di competenza

### Premessa sugli ambiti di competenza

Le competenze che seguono sono state impostate specificamente sull'insegnamento HSK e formulate di conseguenza. In questo modo si garantisce che vengano tenute in considerazione le peculiarità di questo tipo di insegnamento. Le idee guida alla base di un tale procedere si ritrovano analogicamente anche nelle formulazioni delle competenze del Piano di studio 21. Nell'elenco che segue vengono collegati gli sviluppi specifici di tali competenze nelle lezioni HSK con le descrizioni delle competenze corrispondenti del Piano di studio 21. Oltre a ciò è comunque opportuno confrontarsi anche con il settore disciplinare Natura, essere umano, società (NEUS, primo e secondo ciclo) come anche, per il terzo ciclo, con i settori disciplinari del Piano di studio 21 Religioni, culture, etica (RCE), Spazi, tempi, società (STS) ed Economia, lavoro ed economia domestica (ELED) nonché Natura e tecnica (NT). Analogamente al settore disciplinare Lingue, anche in questi casi gli alunni dovrebbero aver acquisito le competenze al termine degli anni di scuola dell'obbligo.

### Natura, essere umano, società

#### – Religioni, culture, etica

- Gli alunni sanno ascoltare gli altri, riconoscere i sentimenti altrui e immedesimarsi nell'interlocutore. Sono portati a verificare costantemente l'immagine che si sono fatti di se stessi e degli altri.

#### Collegamento con il Piano di studio 21

**NEUS.10:** "Comunità e società – dare forma alla convivenza e impegnarsi in prima persona"

**RCE.5:** "Io e la comunità – dare forma alla vita e alla convivenza"

- Si confrontano in modo approfondito con i vari *ambienti di vita* del loro *Paese d'origine* e della Svizzera sviluppando una maggiore apertura mentale in tal senso. Sanno esprimere i sentimenti di appartenenza alle diverse *realità socio-culturali* e renderli parte della propria personalità. In caso di sensi di lealtà differenti riusciranno a trovare un'intesa costruttiva.
- Gli alunni sanno riconoscere che, nella convivenza civile, il rispetto reciproco e l'osservazione delle regole sono irrinunciabili. Sono però anche consapevoli che queste regole si basano su valori e norme che cambiano nel tempo e sono modificabili.
- Sono capaci di riconoscere che le risposte a molte domande fondamentali dipendono dai propri valori e dalla propria visione del mondo. Conoscono importanti valori e tradizioni del *Paese d'origine* e della Svizzera e sanno riflettere su ciò da cui dipendono questi loro valori e questa propria visione del mondo. Conoscono importanti valori e tradizioni del *Paese d'origine* e della Svizzera e sono in grado di rifletterci su.
- Riescono a dare un nome a sentimenti propri e altrui e a prepararsi a nuove sfide. Un sapere elementare sui processi intellettuali, spirituali, corporei dell'uomo, e un lessico corrispondente nella *lingua d'origine* li aiuteranno ad acquisire una profonda consapevolezza di sé e del prossimo, e li aiuteranno ad orientarsi nella vita. Dispongono della terminologia necessaria che permetterà loro di esprimere le proprie percezioni, necessità e desideri.

**Collegamento con il Piano di studio 21**

**NEUS.11:** “Scoprire e riflettere su esperienze fondamentali, valori e norme”

**RCE.1:** “Riflettere su esperienze esistenziali fondamentali”

**RCE.2:** “Fare chiarezza su valori e norme e assumersi la responsabilità delle decisioni”

- Tramite un confronto consapevole con esperienze scaturite in famiglia, a scuola, nei rapporti di amicizia, nel *Paese d’origine*, nella propria etnia e nelle istituzioni religiose, divengono coscienti della molteplicità dei rapporti sociali e delle interazioni. Sanno riconoscere che l’individuo, come parte integrante della società, è influenzato da questa ed esercita allo stesso tempo un’influenza su di essa.
- Non si sentono estranei nel loro *Paese d’origine* e, tanto nel *Paese d’origine* quanto in Svizzera, approcceranno senza pregiudizi gruppi di persone di appartenenza diversa sforzandosi di comprendere i loro valori e i loro stili di vita. Riconosceranno i propri pregiudizi e quelli altrui e impareranno ad affrontarli in modo costruttivo.

**Collegamento con il Piano di studio 21**

**NEUS.12:** “Confrontarsi con religioni e visioni del mondo”

**RCE.3:** “Riconoscere le tracce e l’influenza delle religioni sulla cultura e la società”

**RCE.4.4:** “Confrontarsi con religioni e visioni del mondo”

**Natura, essere umano, società –  
Spazi tempi, società**

- Contenuti geografici, ecologici ed economici amplieranno le conoscenze sul *Paese d’origine*. Un sapere basilare d’orientamento in tal senso li aiuterà a conoscerlo nel suo complesso. Così, saranno in grado di fare ordine delle informazioni tratte da più fonti e giudicarle. Questo li aiuterà inoltre a trovarsi a proprio agio nel *Paese d’origine*.
- Gli alunni diventano consapevoli che l’umanità influenza gli sviluppi della realtà mediante i propri sentimenti, i pensieri e le opere. S’interessano di tematiche regionali, nazionali e globali; acquisendo consapevolezza della ricaduta che possono avere sul loro spazio vitale.

**Collegamento con il Piano di studio 21**

**NEUS.7:** “Scoprire e mettere a confronto modi di vivere e spazi vitali degli esseri umani”

**STS.2:** “Caratterizzare modi di vivere e spazi vitali”

**STS.3:** “Analizzare i rapporti tra essere umano e ambiente”

- Grazie a esperienze proprie e con l'aiuto di immagini, carte geografiche e altri mezzi di comunicazione (ad es. siti web nella *lingua d'origine*), per mezzo della riflessione e del confronto con la Svizzera, si faranno un quadro

complessivo del *Paese d'origine*.

### **Collegamento con il Piano di studio 21**

**NEUS.8:** "Utilizzo degli spazi da parte degli esseri umani – orientarsi ed esserne parte attiva"

**STS.4:** "Orientarsi negli spazi"

- Gli alunni conoscono e rispettano il patrimonio culturale sia presente che passato del proprio *Paese d'origine*
- e, attraverso un sapere basilare d'orientamento, sono in grado di collocare fatti, percorsi e fonti della storia e del presente del loro *Paese d'origine*. La storia della migrazione avrà in tal senso un ruolo di rilievo.
- Con esempi scelti ad hoc, impareranno che ogni rappresentazione della realtà è soggettiva e piena di valutazioni personali. Capiscono che diversi punti di vista e diversi interessi acquisteranno maggiore comprensibilità se affrontati da una prospettiva storica.



**Collegamento con il Piano di studio 21**

**NEUS.9:** “Comprendere i concetti di tempo, durata e cambiamento – distinguere la storia dalle storie”

**STS.6:** “Spiegare continuità e cambiamenti repentini nella storia del mondo”

**STS.7:** “Analizzare e sfruttare la cultura storica”

- Conoscono le possibilità che hanno per impegnarsi sul piano sociale e influenzare gli sviluppi presenti e futuri essendone corresponsabili.
- Sono consapevoli dei diritti fondamentali umani, inclusi i diritti del fanciullo, e si orientano ad essi.

**Collegamento con il Piano di studio 21**

**NEUS.10:** “Comunità e società – dare forma alla convivenza e impegnarsi in prima persona”

**STS.8:** “Comprendere e impegnarsi a favore della democrazia e dei diritti umani”

**Natura, essere umano, società**

**– Economia, lavoro ed economia domestica**

- Gli alunni si confrontano sugli stili di vita e sulle forme di lavoro nel *Paese d’origine* e li paragonano con quelli in Svizzera.
- Avranno una visione d’insieme dei nessi che intercorrono fra politica, economia e cultura.

**Collegamento con il Piano di studio 21**

**NEUS.6:** “Lavorare, produrre e consumare – sapere riconoscere situazioni”

**ELED.1:** “Scoprire contesti produttivi e lavorativi”

**ELED.3:** “Gestire il fenomeno del consumo”

**Natura, essere umano, società**

**– Natura e tecnica**

- Gli alunni sanno valutare l’interazione tra natura, tecnica ed essere umano all’interno di regole universalmente valide.
- Studiano parti significative di temi riguardanti la natura e la tecnica; ampliano inoltre il lessico corrispondente nella *lingua d’origine*.

**Collegamento con il Piano di studio 21**

**NEUS.2:** “Scoprire e salvaguardare animali, piante e spazi vitali”

**NEUS.5:** “Scoprire, valutare e applicare sviluppi tecnologici e realizzazioni”

**NT.1:** “Comprendere l’essenza e l’importanza delle scienze naturali e della tecnica”

## 6 L'insegnamento nei diversi cicli



Illustrazione 2: Accessi orientati allo sviluppo e settori disciplinari (cfr. Piano di studio 21, capitolo “Tematiche prioritarie del 1° ciclo” o “Tematiche prioritarie del 2° ciclo”).

Come descritto al capitolo 2.3, la differenza tra il programma didattico di riferimento HSK e il Piano di studio 21 consiste nel fatto che nel primo le competenze da acquisire non vengono suddivise nei singoli cicli e gradi di competenza. La definizione delle competenze specifiche al ciclo e dei contenuti pertinenti è responsabilità degli enti gestori HSK. I contenuti che seguono sono da considerare come delle riflessioni di fondo sui singoli cicli.

Sulla maggior parte delle competenze si lavora, in tutti e tre i cicli, seguendo un modello di sviluppo a spirale. Lo sviluppo di alcune competenze inizia però non all'inizio del 1° ciclo, bensì in un momento successivo, poiché per sviluppare queste competenze devono essere soddisfatti per i bambini determinati requisiti in termini di sviluppo e apprendimento. Lo sviluppo di altre competenze viene a sua volta completato al termine del 3° ciclo.

### 1° ciclo

Nel primo ciclo le lezioni sono molto orientate allo sviluppo del bambino e, soprattutto all'inizio, hanno un'organizzazione interdisciplinare. Viene data grande importanza al gioco. Per tenere conto di questo orientamento, nel Piano di studio 21 nove accessi orientati allo sviluppo illustrano come riallacciarsi allo sviluppo e all'apprendimento del bambino nel 1° ciclo.

Nella scuola dell'infanzia, i bambini imparano attraverso i cinque sensi e la pratica, sia in modo autonomo che per mezzo dell'imitazione, e sempre all'interno di contesti più ampi. Le conoscenze acquisite in modo casuale devono essere rielaborate con l'aiuto degli insegnanti in saperi espliciti. Per esempio: saltando da un gradino delle scale i bambini imparano il termine scale, ma anche la tecnica del salto e i sentimenti di paura e di successo. Per tale motivo l'insegnamento deve partire dal vissuto quotidiano del bambino e creare situazioni affinché questo agisca in autonomia e faccia esperienze proprie.

Le lezioni devono offrire esperienze con le quali i bambini possano imparare a formulare i loro pensieri in parole e frasi. Lo sviluppo del lessico tiene conto non solo delle nomenclature dei varie *ambienti di vita* dei bambini ma anche di termini per l'orientamento spaziale (dove, dietro, sopra, ecc.) e delle indicazioni logiche e di relazione (più, meno, uguale ecc.).

L'insegnamento permette ai bambini di prendere confidenza in modo ludico con il mondo dei libri illustrati e dei testi. I bambini imparano che i simboli, i segni e i pittogrammi del loro quotidiano hanno un senso.

I bambini saranno in grado di riconoscere parole scritte e la funzione della scrittura. Si eserciteranno ad usare i vari materiali di scrittura in modo mirato e ad avere controllo degli stessi. A seconda dei propri prerequisiti individuali, inizieranno a leggere e a scrivere.

Per bambini della prima e seconda classe, saranno le esperienze quotidiane e personali in seno alla famiglia, nel *Paese d'origine* e in Svizzera, ad essere prese quale punto di partenza. A questa età il legame tra bambino e i suoi cari è ancora molto forte, pertanto il bambino rispecchia i valori della famiglia d'origine.

Nell'insegnamento verranno trattati tutti gli ambiti linguistici: ascolto e parlato, lettura e scrittura, coscienza linguistica e coscienza letteraria. Il metodo d'insegnamento deve essere soprattutto ludico ma in parte prevedere anche esercizi sistematici e mirati. L'integrazione della lettura e della scrittura deve basarsi sull'alfabetizzazione della lingua tedesca. È assai consigliabile procedere in modo coordinato tra l'insegnante HSK e l'insegnante della classe regolare. Quando opportuno, l'insegnante HSK confronta l'alfabeto della lingua d'origine con quello tedesco per evitare incomprensioni.

## 2° ciclo

Per i bambini del secondo ciclo il gruppo dei coetanei è molto importante. Gli alunni sviluppano un vivo interesse per i diversi modi di vivere e i vari *ambienti di vita* con cui vengono in contatto. In genere, hanno un buon rapporto con il loro contesto sociale (famiglia, scuola) e quasi mai lo mettono in discussione; sono senza pregiudizi, aperti alla propria cultura e ad altre *culture* nonché interessati alle relazioni con i familiari rimasti nel *Paese d'origine*.

Nel corso delle lezioni verrà dato rilievo allo sviluppo di tutte le abilità linguistiche: ascolto e parlato, lettura e scrittura, coscienza linguistica, coscienza letteraria. Sarà prestata una particolare attenzione all'ampliamento delle competenze nei registri linguistici impegnativi e complessi.

## 3° ciclo

Nel terzo ciclo, gli adolescenti si confrontano in modo sempre più critico con i propri valori e quelli della società circostante e si allontanano talora da valori e norme acquisite o maturano

l'idealizzazione di questi, arrivando a mettere in discussione le stesse lezioni HSK.

Gli insegnanti HSK devono essere coscienti di questa fase di cambiamento, tenerne conto e integrare con spirito critico nell'insegnamento diversi modelli esistenziali. In tal modo aiutano l'adolescente ad orientarsi nello sviluppare una propria personalità e nel trovare la propria strada. In particolar modo devono sostenere l'adolescente nel fare propri valori ed esperienze diverse.

Le lezioni valorizzeranno i saperi e le capacità individuali degli studenti, che saranno incoraggiati a presentare i loro specifici saperi *transculturali* e *culturali*, non solo durante le lezioni HSK, ma anche in quelle della scuola dell'obbligo come pure al di fuori della scuola.

Un'importanza particolare deve essere dedicata alla comunicazione orale e scritta, alla riflessione linguistica e alla guida nell'usare i media. Gli adolescenti hanno in questa fase la possibilità di utilizzare le competenze acquisite in più lingue (*lingua d'origine*, tedesco, francese e inglese), di ricavare analogie e mettere in relazione i saperi. Attraverso questo processo possono ampliare le loro competenze linguistiche e pratiche.

Le lezioni devono sostenere il giovane nel suo sviluppo in prospettiva di una occupazione e offrirgli gli strumenti per integrarsi nel mondo del lavoro come anche nella società svizzera. In particolar modo l'adolescente deve essere incoraggiato ad approfittare delle proprie *competenze bilingui o plurilingui e transculturali* sfruttandole al meglio.

# 7 Glossario

**Le seguenti voci indicano come vadano intesi i concetti corrispondenti. Dove non indicato diversamente, le definizioni che seguono si basano sul *Programma didattico di riferimento – Lezioni di lingua e cultura del Paese d'origine* del Dipartimento dell'istruzione e della cultura del Canton Zurigo e sulla pubblicazione *Corsi di lingua e cultura dei Paesi d'origine*, edita dalla Segreteria generale della CDPE.**

## **Bilinguismo**

→ Vedi *seconda lingua*.

## **Dialetto**

Un dialetto è una variante locale o regionale di una lingua standard (ad es. il tedesco) o di un idioma regionale (ad es. lo svizzero-tedesco).

Può differenziarsi più o meno dalla *variante standard della lingua d'origine* da cui deriva e talvolta fungere da *idioma locale* di una regione.

## **Prima lingua (L1), lingua d'origine**

Con il termine prima lingua si intende la prima lingua di socializzazione, ossia la lingua che dal punto di vista cronologico viene appresa prima delle altre. Comunemente è chiamata spesso anche "*madrelingua*". Molti bambini imparano non solo una ma due o più prime lingue. In questi casi, ovvero quando una persona apprende diverse prime lingue, si parla di bilinguismo simultaneo. Nel corso della vita, la prima lingua può rimanere la lingua dominante ma può anche perdere parzialmente importanza, soprattutto se non è la lingua usata a scuola né l'*idioma locale* del posto dove vive la persona in questione.

La lingua d'origine è la lingua o la varietà dialettale che nel *Paese d'origine* o nella regione d'origine di una persona è considerata idioma locale o *variante standard*. La lingua d'origine di un immigrato di seconda o terza generazione non è necessariamente la sua prima lingua.

## **Lingua specialistica / Linguaggio specialistico**

Una lingua specialistica è una variante della *lingua d'origine standard* che fa uso di un lessico riguardante un settore specifico.

## **Lingua straniera**

Una lingua straniera è una lingua appresa in aggiunta alla prima lingua e al di fuori del luogo in cui è considerata *idioma locale*. La lingua straniera si differenzia quindi dalla seconda lingua che è invece acquisita nel Paese in cui si risiede, dove tale lingua è parlata come lingua nativa. L'insegnamento di determinate lingue straniere è compito della scuola pubblica. Nelle scuole pubbliche dei Cantoni svizzeri vengono insegnate come lingue straniere per lo più le lingue ufficiali delle altre regioni della Confederazione e l'inglese.

### **Plurilinguismo funzionale**

Per plurilinguismo funzionale si intende la capacità di una persona di comunicare le proprie esigenze e a seconda della situazione in diverse lingue. Questo tipo di competenza linguistica si contrappone a un *plurilinguismo* equilibrato, simmetrico. Attraverso la rivalutazione del *plurilinguismo* funzionale si riconosce che esistono diversi livelli di sviluppo delle competenze linguistiche di base, per cui non è sempre indispensabile raggiungere il livello massimo in tutte le abilità di base, bensì talvolta è sufficiente padroneggiare solo determinate abilità per poterle applicare in maniera funzionale ai propri obiettivi. La formazione mirata al *plurilinguismo* funzionale è uno degli obiettivi della scuola pubblica.

### **Paesi d'origine, Stati d'origine**

Per Paese d'origine si intende lo Stato in cui una persona o uno dei soggetti incaricati della sua educazione (o altri parenti) hanno vissuto in precedenza o in cui vivono tuttora. Le persone possono avere un legame più o meno forte con il proprio Paese d'origine, ad esempio a seconda della generazione di migrazione.

### **Lingua colta o standard**

→ Vedi *variante standard* della *lingua d'origine*.

### **Identità, identità biculturale / multiculturale**

Per identità (individuale) si intende il complesso di caratteri che distinguono una persona e la consapevolezza di sé come individuo. L'identità è un processo di crescita progressiva, dinamica e si forma attraverso l'interazione sociale, soprattutto ad opera della lingua. Per identità biculturale / multiculturale si intende la sensazione soggettiva di appartenere contemporaneamente a due (o più) gruppi differenti e di identificarsi con una parte dei loro valori e dei loro comportamenti.

### **Integrazione**

Per integrazione s'intende il processo per mezzo del quale persone e gruppi con differenze sociali, *culturali* e linguistiche, ottengono il riconoscimento di un'uguale partecipazione sociale e politica e vengono altresì rispettati per il proprio vissuto linguistico e *culturale*.

### **Competenza**

La definizione di "competenze" al capitolo "Basi" del Piano di studio 21 riprende un concetto di Franz E. Weinert. Secondo quest'ultimo, le competenze comprendono "varie sfaccettature contenutistiche e processuali: capacità, abilità e sapere, ma anche disponibilità, atteggiamenti e opinioni. [...] Le competenze hanno sia sfaccettature specifiche alla materia, sia sfaccettature trasversali. Le competenze specifiche descrivono il sapere specifico e le capacità e abilità a ciò associate. Con competenze trasversali si intendono il sapere e il saper fare che hanno un ruolo importante per l'apprendimento dentro e fuori la scuola e che vanno oltre il singolo settore disciplinare. Tra queste rientrano competenze personali, sociali e metodologiche"

## **Cultura**

Nel presente programma didattico di riferimento s'intende per cultura l'insieme degli aspetti intellettuali, materiali ed emotivi che sono caratterizzanti per una società o un gruppo etnico. Questo include non solo arte e letteratura, ma anche condizioni di vita, diritti fondamentali dell'uomo, sistemi di valori, tradizioni e credi religiosi. Gli individui non si possono ridurre solo alla cultura o al gruppo etnico di appartenenza. Va da sé che un individuo non sarà dotato necessariamente di determinate qualità, caratteristiche o comportamenti solo perché appartiene a una determinata cultura. Inoltre, la cultura di una società o di un gruppo etnico non è omogenea né statica, ma sempre in continua evoluzione. Una cultura acquista continuamente nuovi significati e diverse attività culturali possono combinarsi fra loro.

## **Ambiente di vita**

Il programma didattico di riferimento intende con il termine ambiente di vita [Lebenswelt] l'insieme delle cose, lo stato delle cose e gli avvenimenti con i quali le persone devono confrontarsi nel loro presente. Un ambiente di vita è solamente uno squarcio dell'insieme del mondo circostante, dipendente dalla situazione di vita individuale. Il programma didattico di riferimento non distingue nettamente tra *cultura* e ambiente di vita, mettendo però in evidenza con quest'ultimo concetto la relazione dell'individuo con il suo presente, la sua condotta e la sua lingua.

## **Idioma locale**

L'idioma locale è la lingua con cui comunica la maggioranza della popolazione di un determinato luogo. Nel caso della Svizzera, sono considerati idiomi locali i *dialetti* svizzero-tedeschi o le lingue francese e italiano e il romancio.

## **Plurilinguismo, plurilingue**

Il termine plurilinguismo si riferisce a persone che parlano tre o più lingue. Questo termine può essere usato sia per singole persone che per intere società. In Svizzera si applica spesso per descrivere il fenomeno delle quattro lingue nazionali. Nel presente programma didattico di riferimento si parla di individui plurilingui quando questi hanno competenze attive o passive in tre o più lingue, indipendentemente dalla relazione individuale con queste lingue (*prima lingua, seconda lingua, lingua d'origine, lingua straniera*). In questo senso un bambino è considerato plurilingue anche se il tedesco è la sua *prima lingua* e parla altre due *lingue straniere*.

→ Vedi anche *Bilinguismo o plurilinguismo*.

## **Madrelingua**

Con madrelingua si intende la lingua imparata per prima; viene chiamata anche *prima lingua*. Il concetto madrelingua non è preciso perché parte dal presupposto che solo la mamma sia rilevante per l'acquisizione della prima lingua; per tale motivo il programma didattico di riferimento preferisce la definizione *prima lingua*.

## **Consapevolezza linguistica (Language Awareness)**

La consapevolezza linguistica (o, in inglese, Language Awareness) si riferisce a saperi espliciti sulla lingua, alla consapevole percezione della lingua e ad una sensibilizzazione per l'uso della lingua e i processi di apprendimento linguistico. Ciò comprende la comunicazione metalinguistica, ad esempio separando o mescolando le lingue, e anche comparazioni linguistiche, ad esempio tra *prima e seconda lingua* o tra lingua standard e



*dialetto*. In chiave pedagogica, gli obiettivi della consapevolezza linguistica sono, tra l'altro, la curiosità e l'interesse per la lingua/le lingue, la considerazione e il riconoscimento del pluralismo linguistico (in classe, nella società) nonché un modo di guardare alla lingua e all'interazione da più punti di vista.

### **Variante standard della lingua d'origine**

La variante standard della *lingua d'origine* è la versione di una lingua codificata nei dizionari e nelle grammatiche e ufficialmente riconosciuta. Talvolta è anche definita lingua scritta, lingua letteraria o *lingua colta* e generalmente si differenzia dai *dialetti*. Se la variante standard è utilizzata in determinati contesti (ad esempio in situazioni ufficiali) ma nella vita quotidiana si parla il *dialetto*, allora si parla di diglossia. L'obiettivo didattico primario della scuola pubblica e dei corsi HSK nell'apprendimento linguistico è quello di raggiungere la padronanza della variante standard.

### **Competenza transculturale, apprendimento transculturale**

Per competenza transculturale si intende la capacità di interagire in modo efficace con persone di culture diverse. Questa capacità si può sviluppare attraverso l'apprendimento transculturale e può essere favorita dalle esperienze maturate in vari *ambienti di vita*.

### **Seconda lingua (L2)**

La seconda lingua è la lingua appresa quale lingua seconda in ordine cronologico. Per le persone con background migratorio spesso si tratta della lingua che permette la partecipazione alla vita sociale e alla cultura scritta della comunità linguistica locale, ad esempio il tedesco nella Svizzera tedesca. La seconda lingua si differenzia dalla *lingua straniera* in quanto è spesso o quasi sempre necessaria per affrontare le situazioni quotidiane. Se le persone appartengono già alla seconda o terza generazione di migranti, allora l'*idioma locale* può fungere da *prima lingua* e la *lingua d'origine* da seconda lingua oppure la L2 può diventare lingua dominante nel corso degli anni scolastici.

### **Acquisizione della seconda lingua**

La didattica linguistica distingue tra acquisizione della seconda lingua e *acquisizione della lingua straniera*. Se una persona acquisisce la seconda lingua nella regione in cui questa lingua è parlata come *idioma locale*, si parla di acquisizione della seconda lingua. Le lezioni di lingua seguono una propria didattica, diversa da quella applicata nell'apprendimento della *prima lingua* e della lingua straniera.

### **Bilinguismo o plurilinguismo, bilingue o plurilingue**

Nell'accezione più ampia, è bilingue o plurilingue chi possiede competenze attive e passive in due o più lingue. Il presente programma didattico di riferimento intende però utilizzare questa definizione solo per persone che parlano il tedesco e una o più *lingue d'origine*.



## 8 Appendici

# Appendice I: Condizioni quadro per il Canton Zurigo

**Questa appendice fornisce innanzitutto un quadro dei principi intercantonali e delle basi giuridiche per l'insegnamento nei corsi HSK; in secondo luogo, l'Ufficio per la scuola dell'obbligo del Canton Zurigo [Volksschulamt Zürich] delinea la prassi da seguire (metodo, organizzazione e collaborazione) che si è sviluppata nel Cantone in base alle disposizioni giuridiche).**

### Principi intercantonali

La Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) si è pronunciata più volte sull'insegnamento di lingua e cultura dei Paesi d'origine. Nelle sue "Raccomandazioni per la scolarizzazione di bambini di lingua straniera" del 24 ottobre 1991 ha rimarcato il diritto inalienabile dei *bambini con un vissuto di emigrazione*, di avere la possibilità di "avvicinarsi alla

lingua e alla cultura del Paese d'origine". In particolare la CDPE raccomanda ai responsabili cantonali e locali i seguenti punti:

- sostenere l'insegnamento di lingua e cultura del Paese d'origine nelle forme più adeguate e integrare all'interno dell'orario scolastico almeno due lezioni a settimana,
- mettere a disposizione gli spazi necessari in forma gratuita,
- promuovere la collaborazione fra gli insegnanti della scuola regolare e gli insegnanti HSK,
- rendere possibile la frequenza dei corsi HSK ed eventualmente trascrivere il voto sulla pagella,
- informare i genitori con un vissuto di migrazione di tutte le offerte formative,
- tener conto delle competenze linguistiche del Paese d'origine, non solo nella valutazione, ma anche nella promozione e nella selezione degli alunni.

La CDPE prevede anche nel programma di azione nazionale del 2004 di promuovere la *lingua d'origine* di bambini con vissuto di migrazione nei corsi HSK (cfr. Insegnamento delle lingue nella scuola dell'obbligo: strategie CDPE e piano di lavoro per il coordinamento in tutta la Svizzera del 25 marzo 2004 [Sprachenunterricht in der obligatorischen Schule: Strategie der EDK und Arbeitsplan für die gesamtschweizerische Koordination vom 25. März 2004]). Lo stesso scopo persegue l'accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola dell'obbligo in quanto i Cantoni concordanti s'impegnano a sostenere l'organizzazione di corsi HSK apolitici e aconfessionali (cfr. Accordo intercantonale sull'armonizzazione nella scuola dell'obbligo (HarmoS) del 14 giugno 2007 [Interkantonale Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS) vom 14. Juni 2007]). Nel quadro della Legge sulle lingue, la Confederazione sostiene dal 2011 progetti per l'insegnamento della lingua e della cultura d'origine (cfr. Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (Legge sulle lingue, LLing) del 5 ottobre 2007 nonché l'Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (Ordinanza sulle lingue, OLing) del 4 giugno 2010).

### Basi giuridiche per il Canton Zurigo

Nel Canton Zurigo l'insegnamento HSK è disciplinato dalla legge [Volksschulgesetz] e dall'ordinanza sulla scuola dell'obbligo [Volksschulverordnung].

#### Legge sulla scuola dell'obbligo del 7 febbraio 2005

##### Art. 15.

- 1 La direzione può riconoscere corsi in lingua e cultura del Paese d'origine extrascolastici offerti da enti gestori esterni.
- 2 Il regolamento detta le condizioni per il riconoscimento e le conseguenze dello stesso.

#### Ordinanza sulla scuola dell'obbligo [Volksschulverordnung] del 28 giugno 2006

**Art. 13.**

- 1 Nei corsi di lingua e cultura del Paese d'origine gli alunni di lingua straniera possono ampliare le conoscenze della loro prima lingua e della cultura del Paese d'origine.
- 2 Gli enti gestori dei corsi sono le ambasciate o i consolati dei Paesi d'origine. Il Dipartimento dell'istruzione e della cultura può riconoscere anche corsi di enti non statali.
- 3 I corsi potranno essere accettati se conformi al programma didattico di riferimento elaborato ed emanato dalla Commissione dell'educazione, se sono apolitici, aconfessionali e senza scopo di lucro. I corsi si potranno svolgere nell'arco di due lezioni settimanali a livello di scuola dell'infanzia e in prima elementare e fino a un massimo di quattro ore settimanali nelle classi successive.
- 4 Gli insegnanti devono essere in possesso di un'abilitazione all'insegnamento, devono avere una conoscenza adeguata della lingua tedesca e frequentare i corsi di aggiornamento obbligatori.

**Art. 14**

- 1 L'orario dei corsi sarà, se possibile, extrascolastico.
- 2 I comuni,
  - a. se possibile, metteranno a disposizione gratuitamente spazi appropriati alle lezioni,
  - b. nel caso i corsi si tengano durante l'orario scolastico potranno esonerare gli alunni dall'insegnamento regolare al massimo per due lezioni a settimana
  - c. e dovranno avvertire il Dipartimento dell'istruzione e della cultura se i corsi non saranno condotti in modo consono.
- 3 I voti verranno riportati sulla pagella.
- 4 Il Dipartimento dell'istruzione e della cultura si fa carico delle iscrizioni. L'organizzazione, la conduzione, il finanziamento dei corsi, come anche la scelta, l'incarico e il controllo degli insegnanti sono a carico degli enti gestori.

**Organizzazione e svolgimento delle lezioni nel Canton Zurigo**

Nel seguito viene descritta la prassi di insegnamento della lingua e la cultura del Paese d'origine nel Canton Zurigo maturata sulla base delle condizioni giuridiche. Le tematiche trattate in questo sottocapitolo sono esposte in ordine alfabetico.

**Riconoscimento degli enti gestori**

Il Dipartimento dell'istruzione e della cultura può riconoscere corsi HSK extrascolastici qualora i requisiti di legge e le direttive interne siano adempiuti. L'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt] regola e conduce la procedura di riconoscimento. In caso di disponibilità di corsi HSK nella lingua in questione già riconosciuti, si dovrà contattare l'ente gestore esistente cercando di avviare una cooperazione con l'obiettivo di ottenere un'offerta unitaria e ampiamente supportata per ogni lingua.

Affinché i corsi HSK di un ente gestore possano essere riconosciuti, si deve

- garantire che i corsi corrispondano al programma didattico di riferimento HSK e siano apolitici e aconfessionali,
- poter contare su insegnanti qualificati con adeguate conoscenze della lingua tedesca,
- non avere scopo di lucro,
- cooperare con la scuola locale e il Dipartimento dell'istruzione e della cultura.

**Attestato e trascrizione del voto sulla pagella**

Vedi capitolo 3, pag. 9

## **Controllo**

La supervisione dei corsi di lingua e cultura è compito degli enti gestori, sia per l'aspetto pedagogico che personale. Per quanto riguarda i punti regolamentati dall'ordinanza sulla scuola dell'obbligo [Volksschulverordnung], i corsi sottostanno alla vigilanza delle commissioni scolastiche comunali.

Gli enti gestori sono responsabili del controllo della frequenza degli alunni ed eventualmente delle misure da prendere nei confronti degli alunni con frequenza irregolare. L'ente gestore dà la possibilità, se richiesta, alle commissioni scolastiche comunali, di prendere visione delle presenze e di assistere alle lezioni. Lo stesso diritto di controllo hanno gli insegnanti della scuola dell'obbligo i cui alunni sono esonerati dalle lezioni regolari per poter frequentare le lezioni HSK.

Se alcuni problemi non possono essere risolti direttamente con gli insegnanti, è necessario un colloquio tra la commissione scolastica comunale in questione e l'ente gestore. Nel caso non si riesca a porre rimedio a gravi irregolarità, il Dipartimento dell'istruzione e della cultura può ritirare all'ente gestore, su richiesta della commissione scolastica comunale, il permesso di tenere le lezioni all'interno della scuola dell'obbligo.

## **Finanziamento**

Il finanziamento dei corsi HSK è a carico degli enti gestori. Alcuni comuni scolastici danno un contributo finanziario o assumono loro stessi insegnanti HSK. La maggioranza degli enti gestori ottengono un contributo anche da parte dei genitori.

## **Insegnanti delle lezioni di lingua e cultura del Paese d'origine (insegnanti HSK)**

La selezione e l'assunzione degli insegnanti HSK è a carico degli enti gestori.

Gli enti gestori si assicurano che gli insegnanti HSK che iniziano la loro attività nel Cantone

- siano sufficientemente qualificati in ambito pedagogico (titolo di studio o di formazione equivalente o esperienza e aggiornamento corrispondenti),
- abbiano adeguate competenze orali in lingua tedesca (gli insegnanti devono produrre una certificazione di livello B1 del Quadro comune di riferimento europeo),
- frequentino i corsi informativi organizzati dal Dipartimento dell'istruzione e della cultura (Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt]),
- frequentino un modulo introduttivo offerto dall'Alta Scuola Pedagogica di Zurigo [Pädagogische Hochschule Zürich] su incarico del Dipartimento dell'istruzione e della cultura.

Qualora un insegnante HSK non soddisfi questi requisiti, il Dipartimento dell'istruzione e della cultura richiederà all'ente gestore di prendere provvedimenti correttivi, arrivando – in caso di non assolvimento – a ritirare al docente il permesso di insegnare nei corsi HSK riconosciuti a livello cantonale.

Ai fini dell'attività didattica, è vantaggioso che gli insegnanti HSK conoscano il sistema scolastico del luogo, pertanto si consiglia agli enti gestori di evitare il "principio di rotazione" e di non sostituire i docenti HSK dopo pochi anni.

## **Informazione e iscrizione**

Sia i singoli enti gestori così come l'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt] e le scuole locali informano gli alunni e i loro genitori dell'offerta formativa presente sul territorio. Le lezioni possono essere frequentate a partire dalla scuola dell'infanzia o successivamente, in base all'offerta della rispettiva lingua. Gli

insegnanti della scuola dell'obbligo distribuiscono ai genitori un formulario d'iscrizione nel mese di gennaio.

I genitori iscrivono il loro figlio o la loro figlia direttamente presso chi coordina i corsi HSK del relativo ente gestore. Gli enti gestori informano per tempo e direttamente i genitori sul concreto svolgimento delle lezioni (orari, luoghi e insegnanti HSK) o su un eventuale annullamento. Le lezioni cominciano con l'inizio dell'anno scolastico. L'iscrizione obbliga a una frequenza regolare ed è valida fino al ritiro comunicato per iscritto dai genitori o fino alla fine della scuola dell'obbligo.

### **Sussidi e materiali didattici**

L'acquisto dei sussidi didattici è compito degli enti gestori.

Ai comuni scolastici si consiglia di mettere a disposizione degli insegnanti HSK accessori didattici (fotocopiatrice e, se disponibili, beamer/visualizzatori, computer, accesso Internet e simili) e materiale scolastico (gessi, quaderni, carta ed simili) gratuitamente.

### **Orari e spazi delle lezioni**

Gli alunni possono frequentare le lezioni HSK a partire dalla scuola dell'infanzia o dalla prima classe per massimo due lezioni, che possono aumentare fino a quattro nelle classi successive. I corsi HSK dovrebbero tenersi, se possibile, entro l'orario scolastico regolare (8 –12 h, 13.30 –17 h) e fino a due lezioni possono essere svolti anche al posto delle regolari lezioni. In questo caso gli alunni vengono dispensati dall'insegnamento regolare.

Ogni anno, in primavera, gli enti gestori richiedono ai responsabili della scuola locale le aule scolastiche e comunicano gli orari di lezione desiderati. Gli orari definitivi verranno stabiliti dopo accordi tra gli enti gestori e i responsabili delle scuole locali.

Le lezioni HSK si svolgono in linea di massima in spazi della scuola pubblica, possibilmente vicino al luogo di residenza dei bambini. I comuni scolastici mettono a disposizione, se possibile, aule adeguate e gratuite. Gli insegnanti HSK sono tenuti a garantire il rispetto del regolamento scolastico locale.

All'inizio dell'anno scolastico, gli enti gestori sono altresì tenuti ad informare i responsabili locali della scuola in questione sul quadro definitivo delle lezioni (classi, orari, spazi, insegnanti HSK). Gli enti gestori comunicano tali informazioni anche all'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt] a cui serviranno per informare a sua volta l'utenza sui corsi HSK e per aiutare a sostenere il coordinamento dei medesimi.

### **Collaborazione fra gli insegnanti HSK e gli insegnanti della scuola locale**

Agli insegnanti della scuola dell'obbligo e agli insegnanti HSK si consiglia di cercare un contatto reciproco. Sarebbe opportuno che le direzioni scolastiche invitassero gli insegnanti dei corsi HSK ai consigli d'istituto quando vengono trattati temi d'interesse reciproco. Si può anche programmare occasionalmente – per esempio, una volta l'anno – un incontro per un confronto di idee sul piano didattico. In questi incontri è possibile conoscersi, scambiare esperienze e conoscenze e parlare di aspetti didattici comuni.

Le lezioni HSK devono considerarsi un'offerta all'interno della scuola dell'obbligo. È auspicabile che gli insegnanti HSK partecipino alle attività della scuola ed esprimano il loro parere riguardante i processi di sviluppo della scuola. In particolare modo le scuole con una grande percentuale di alunni bilingui o plurilingui possono trarre profitto da una collaborazione istituzionalizzata. Questo sta a significare che i singoli alunni possono essere stimolati da ambedue le parti; si possono realizzare progetti *transculturali* o anche informare e consigliare insieme i genitori. Di questo tipo di collaborazione potranno approfittare non solo gli insegnanti della classe regolare ma anche i soggetti della scuola dell'obbligo in possesso delle competenze specialistiche, come ad esempio gli insegnanti di tedesco come seconda lingua (DaZ). Insegnanti HSK con una qualifica adeguata

possono partecipare con successo alla traduzione e mediazione *transculturale*. Sarebbe raccomandabile acquisire il parere degli insegnanti HSK ai fini della valutazione del profitto degli alunni e in occasione dei colloqui sulla situazione scolastica e sul proseguimento degli studi.

L'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt] consiglia a scuole con un'elevata percentuale di alunni bilingui o plurilingui di considerare le lezioni HSK come parte dell'educazione linguistica e di integrarle nel programma scolastico locale.

### **Sostegno alla collaborazione scuola-genitori**

La collaborazione fra scuola e famiglia è fondamentale e ha una grande influenza sull'apprendimento e sul successo scolastico dei bambini e dei ragazzi. Si possono notare dei successi maggiori quando gli insegnanti HSK sono regolarmente in contatto con i genitori e questi sono tenuti al corrente su ciò che accade a scuola e vengono loro fornite indicazioni su come aiutare i figli nello studio.

Gli insegnanti HSK trovano insieme ai genitori delle strategie per aiutare gli alunni nello studio e possono dare un contributo per migliorare la collaborazione tra gli insegnanti della scuola dell'obbligo e i genitori partecipando per esempio a manifestazioni scolastiche e adoperandosi come traduttori nei colloqui individuali. In questo caso l'insegnante HSK diventa un mediatore *transculturale*, ruolo che richiede conoscenze adeguate in due lingue e in due differenti sistemi scolastici. Tale funzione può essere svolta previo accordo con gli insegnanti della scuola dell'obbligo e con le autorità scolastiche.

### **Collaborazione con le commissioni scolastiche comunali**

Le autorità scolastiche locali contribuiscono affinché le lezioni HSK si possano svolgere in contesti favorevoli e all'interno della scuola dell'obbligo. Si consiglia loro, se necessario, di incaricare, in comune o a scuola, una persona responsabile per il coordinamento delle stesse lezioni. Spetterà alla persona nominata trovare quanto prima accordi riguardo agli orari e alle richieste delle aule e promuovere una collaborazione proficua.

### **Collaborazione e coordinamento a livello cantonale**

Per il Dipartimento dell'istruzione e della cultura è l'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt] ad essere responsabile del coordinamento e del sostegno amministrativo dei corsi HSK. Ogni ente gestore nomina un responsabile per il coordinamento sia a livello locale che a livello cantonale; questi è anche responsabile della collaborazione con l'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt].

Lo scambio di importanti informazioni, l'esame degli argomenti di ordine teorico e organizzativo, la trattazione di problemi di natura pedagogica, avvengono all'interno di due organi denominati "Conferenza HSK" [HSK-Konferenz] e

"Commissione della Conferenza HSK" [Ausschuss der HSK-Konferenz]. Nella Conferenza HSK [HSK-Konferenz] sono presenti rappresentanti degli enti gestori nonché delle strutture regolari (rispettivamente un rappresentante degli insegnanti, delle direzioni scolastiche, degli insegnanti di tedesco come seconda lingua (DaZ) e delle presidenze scolastiche). Inoltre, alle sedute della Commissione HSK prende parte anche l'Alta Scuola Pedagogica di Zurigo [Pädagogische Hochschule Zürich] che, su incarico del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, organizza corsi di aggiornamento per gli insegnanti HSK. Nella Commissione della Conferenza HSK [Ausschuss der HSK-Konferenz] siedono rappresentanti eletti degli enti gestori dei corsi HSK.

I gestori dei corsi HSK riferiscono periodicamente all'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt] sulle loro attività, rispondendo a domande specifiche e inoltrando i piani di studio e altri documenti tradotti in tedesco.

# Appendice II: Cicli e tematiche – Un quadro generale

**Questo elenco di tematiche è inteso come aiuto alla pianificazione e all'impostazione delle lezioni. Esso offre una visione d'insieme dei temi che potranno essere trattati a vari livelli nelle lezioni HSK. Comprende molte proposte tematiche e, considerate le poche ore a disposizione, l'insegnante dovrà fare di queste una selezione.**

**Le tematiche sono anche parte del Piano di studio 21 e vengono trattate nella classe regolare della scuola dell'obbligo. Nell'elenco che segue è inserito un link all'ambito di competenza del Piano di studio 21 pertinente alle tematiche.**

**Quadri tematici**

**Io e gli altri –**

**Vivere insieme**

**Collegamento della tematica con il Piano di studio 21**

[NEUS.10](#) | [RCE.1](#) | [RCE.2](#) | [RCE.5](#)

## **1° ciclo**

- Conoscersi l'un l'altro; salutarsi, presentarsi
- Regole dello stare insieme; la scuola dell'infanzia / la scuola: regole, norme e procedure, rituali
- Fare o sperimentare qualcosa insieme; amicizia; litigio; cosa posso fare già autonomamente

## **2° ciclo**

- Diversi gruppi e culture: regole e valori uguali e diversi, rispetto reciproco e tolleranza reciproca, conflitti e strategie per risolverli
- Chi sono: cosa mi caratterizza, a cosa appartengo
- Ruoli di genere: maschi e femmine
- Diritti dei bambini

## **3° ciclo**

- L'individuo e il gruppo, essere estraneo e senso di appartenenza
- Convivenza tra maggioranze e minoranze: razzismo, discussioni ed eventi attuali
- Modelli e idoli: del mondo dello sport, delle scienze, della cultura e della storia
- Relazioni con il proprio e l'altro sesso (viste anche dalla propria cultura d'origine);
- Diritti umani

## Quadri tematici

### Famiglia

#### Collegamento della tematica con il Piano di studio 21

[NEUS.10](#) | [RCE.2](#) | [RCE.5](#)

##### 1° ciclo

- La mia famiglia e i parenti, regole e norme familiari

##### 2° ciclo

- Suddivisione dei lavori e dei compiti in famiglia
- La storia della mia famiglia: generazioni e albero genealogico
- Diverse tipologie di famiglia

##### 3° ciclo

- Ruoli dei membri della famiglia nel tempo, differenze culturali
- La mia (personale) comprensione dei ruoli
- Funzioni e forme della famiglia rispetto alla storia e alla cultura
- Valori propri; etica

## Quadri tematici

### Gioco e tempo libero

#### Collegamento della tematica con il Piano di studio 21

[NEUS.10](#) | [RCE.5](#)

##### 1° ciclo

- Giocare assieme in spazi diversi, con giocattoli diversi; giochi e giocattoli tradizionali e moderni
- Tempo libero e hobbies
- Strumenti e mezzi di lavoro

##### 2° ciclo

- Rilassarsi e riposarsi
- Gestione del tempo libero; sport; gruppo di coetanei; associazioni
- Esperienze multimediali
- Pubblicità

##### 3° ciclo

- Rilassarsi e riposarsi
- Gestione del tempo libero; punti d'incontro dei giovani; cultura giovanile (musica, linguaggio); gruppo di coetanei; associazioni
- Esperienze multimediali
- Pubblicità

### **Quadri tematici**

## **Abitare, quartiere e città**

### **Collegamento della tematica con il Piano di studio 21**

[NEUS.8](#) | [STS.3](#) | [STS.4](#)

#### **1° ciclo**

- Ambiente della scuola dell'infanzia / ambiente scolastico
- La nostra abitazione / la nostra casa e i dintorni

#### **2° ciclo**

- Abitazioni e modi di abitare

#### **3° ciclo**

- Abitazioni e tipi di costruzioni; sviluppi storici

### **Quadri tematici**

## **Feste, usanze e mode**

### **Collegamento della tematica con il Piano di studio 21**

[NEUS.7](#) | [STS.2](#)

#### **1° ciclo**

- Il compleanno e altre feste importanti, diverse forme di festeggiamenti
- Abbigliamento e diversificazione dell'abbigliamento in base all'occasione

#### **2° ciclo**

- Diverse forme di festeggiamento; tradizioni religiose
- Il cambio dell'abbigliamento nel tempo; abbigliamento professionale, abbigliamento come simbolo di un ruolo / status symbol, abbigliamento firmato

#### **3° ciclo**

- Uscire la sera, frequentare feste
- La moda e i riti nel tempo

## Quadri tematici

### Salute e cibo

#### Collegamento della tematica con il Piano di studio 21

[NEUS.1](#) | [NT.7](#)

##### 1° ciclo

- Il mio corpo e il corpo umano: parti del corpo, l'integrità corporea mia e degli altri; i cinque sensi
- L'igiene personale
- Assistenza medica
- Cibo e bevande sani, abitudini alimentari

##### 2° ciclo

- Malattia e buona salute; stile di vita salutare
- Provenienza degli alimenti; frutta e verdura di stagione

##### 3° ciclo

- Sport e dipendenze
- Alimentazione differente per via della cultura, della storia e dell'ambiente
- 

## Quadri tematici

### Geografia

#### Collegamento della tematica con il Piano di studio 21

[NEUS.8](#)

##### 1° ciclo

- Termini geografici appartenenti al mondo del bambino (città dove abita, Paese d'origine, la Svizzera, Paesi limitrofi ecc.)  
Definizioni del lessico di base per l'orientamento spaziale
- Il mio Paese d'origine: la sua geografia e il suo clima

##### 2° ciclo

- Fiumi, laghi, mari, montagne e città nel Paese d'origine

##### 3° ciclo

- Caratteristiche geografiche delle regioni del Paese d'origine

## Quadri tematici

### Natura e tecnica

#### Collegamento della tematica con il Piano di studio 21

[NEUS.2](#) | [NEUS.3](#) | [NEUS.4](#) | [NT.1](#) | [NT.2](#) | [NT.8](#) | [NT.9](#)

#### 1° ciclo

- Animali; animali domestici; flora e fauna, il bosco
- Frutta e verdura; i quattro elementi
- Le stagioni e i cambiamenti stagionali
- Concetti per misurare il tempo (anno, mese, settimana, giorno, ora, sera, mattina, ieri, oggi, domani...); l'ora
- Utensili domestici
- Mezzi di locomozione usati anche da bambini (bicicletta, skateboard, monopattino e così via)

#### 2° ciclo

- Specie animali e vegetali
- Catena alimentare
- Il tempo atmosferico e le previsioni del tempo
- Protezione dell'ambiente; catastrofi ambientali
- Giocattoli e mezzi di comunicazione digitali

#### 3° ciclo

- Ecologia; rischi per l'ambiente; protezione dell'ambiente (anche riciclaggio e smaltimento dei rifiuti)
- Discorsi attuali sulla scienza (esperimenti sugli animali, ricerca genetica...)
- Giocattoli e mezzi di comunicazione digitali

## Quadri tematici

### Letteratura e arte

#### Collegamento della tematica con il Piano di studio 21

[Lingue](#)

#### 1° ciclo

- Canzoni; rime e versi; fiabe; libri illustrati
- Colori; film
- Costruire oggetti e spiegare il loro utilizzo e il processo di costruzione

#### 2° ciclo

- Storie, leggende, fiabe e poesie; biblioteca interculturale
- Film

#### 3° ciclo

- Brani letterari scelti: classici e moderni
- Film
- Arti figurative, musica e altre forme artistiche; artisti

## Quadri tematici

### Il passato e la storia

#### Collegamento della tematica con il Piano di studio 21

[NEUS.9](#) | [STS.6](#) | [STS.7](#) | [STS.8](#) | [RCE.4](#)

#### 1° ciclo

- “Quando ero piccolo”
- Differenze: prima – ora
- Esperienze personali nel Paese d’origine: viaggi, vacanze

#### 2° ciclo

- La storia della mia famiglia, migrazione
- La storia del Paese d’origine: importanti eventi storici e i miti d’origine

#### 3° ciclo

- La mia biografia (in relazione ad esempio alla conoscenza delle lingue)
- Attuali sviluppi nel Paese d’origine in chiave sociale e politica
- Religioni e visioni del mondo
- Formazione politica (ad esempio il diritto-dovere del voto)

## Quadri tematici

### Mondo del lavoro e formazione professionale

#### Collegamento della tematica con il Piano di studio 21

[NEUS.6](#) | [ELED.1](#) | [ELED.2](#) | [ELED.3](#)

#### 1° ciclo

- Le professioni delle persone del proprio ambiente; le professioni nella scuola e negli ambienti pubblici (settore alberghiero e della ristorazione, polizia, ospedale, vendita e così via)

#### 2° ciclo

- La professione ideale; personalità significative presenti in diversi settori professionali
- L’importanza della formazione e del lavoro

#### 3° ciclo

- La scelta della professione e l’integrazione nel mondo del lavoro o in una scuola superiore in Svizzera o nel Paese d’origine; professioni e competenze richieste: confronto tra i diversi Paesi
- Professioni e identità: l’uso delle proprie competenze transculturali e linguistiche; questioni specifiche al sesso della persona
- Economia: i vari settori, sviluppo storico, disoccupazione, organizzazioni sindacali

# Appendice III: Bibliografia

**Questa appendice riporta indicazioni bibliografiche in merito ai testi citati sopra. Per una scelta più ampia di materiali, pubblicazioni e altre risorse concernenti l'educazione linguistica per la prima lingua e il plurilinguismo si rimanda al sito web dell'Ufficio per la scuola dell'obbligo [Volksschulamt]: [www.zh.ch/hsk](http://www.zh.ch/hsk)**

Abteilung Internationale Bildungsentwicklung (International Projects in Education) der PH Zürich (2018): Materialien für den herkunftssprachlichen Unterricht (Materiali per l'insegnamento della lingua d'origine); Umgang mit Dialekt und Standardsprache (Volume non disponibile in italiano), Zürich: Scuola Pedagogica di Zurigo [Pädagogische Hochschule Zürich].

Dipartimento dell'istruzione e della cultura del Canton Zurigo (2017): Lehrplan für die Volksschule des Kantons Zürich. (Piano di studio per la scuola dell'obbligo del Canton Zurigo).

Giudici, Anja e Bühlmann, Regina (2014): Corsi di lingua e cultura dei Paesi d'origine (HSK). Selezione di buone pratiche in Svizzera, Berna: Segreteria generale CDPE.



